

Riassumendo, i tronchi ferroviari costruiti in tre delle sette grandi valli del circondario d'Acqui non guariranno mai accrebbero l'anemia dei mercati e del commercio del suo centro, cioè del suo capoluogo. Con tutto ciò tolga Iddio che invece di lodare, come è dovere di tutti, io biasimi quei miei concittadini che si fecero promotori delle ferrovie Alessandria-Nizza-Cavallermaggiore ed Alessandria-Acqui-Savona. Non avessero queste avuto altro utile che di apportare maggiori agi ed incivilimento alle località da loro toccate, questo basterebbe per lodarne i promotori. Essi non hanno colpa se la forza delle cose tracciò necessariamente queste due grandi linee in modo da fare sentire su Acqui e rispetto ad Acqui più l'influenza del loro moto commerciale centrifugo che quella del loro moto commerciale centripeto. Bene sarebbero a biasimarsi, soprattutto dai cittadini di Acqui, i promotori di altre nuove ferrovie a costruirsi in altre valli o zone del Circondario, se la scelta dei relativi tracciati riuscisse di nuovo dannosa a cotesta città per il predominio del moto commerciale centrifugo sul centripeto sopra specificato, mentre la scelta, essendo libera e non resa obbligatoria da motivi tecnici di rilievo, potrebbe arrecarle utile e non danno.

Grandi Valli del Circondario d'Acqui prive finora di ferrovia.

Sono quattro, e fra pochi anni non saranno che due, anzi una sola, se si farà una ferrovia tra Bistagno e Cortemilia, come propone l'illustre attuale sindaco d'Acqui, e se per il tronco Acqui-Nizza della futura Genova-Acqui-Asti, invece della piccola Valboggiona, si sceglierà la grande Valle Medrio-Cervino. I fautori della prima vorranno scusarmi se per classificare queste due valli usai due aggettivi che fanno un paragone altrettanto equivoco; ma le risultanze del numero rispettivo dei loro abitanti e della rendita dei loro terreni, desunti dalle relative imposte, sono visibili allo specchio che produssi più sopra, e non dipendono dalla mia volontà, ma da quella di Domeneddio.

Premesse queste spiegazioni, che a me sembrano un po' più serene ed imparziali di certe altre datemi dai fautori prelodati, cerchiamo di antivedere, non coll'occhio ingannatore della speranza, ma con una numerosa scorta di buone ragioni, basate su dati positivi, quale influenza avranno sui mercati e sul commercio della città d'Acqui le ferrovie già decretate o progettate, ma ancora da costruirsi in diverse valli o zone del suo Circondario: cioè nella Valcaramagna, nella Valmedrio-Cervino o

mentato; ma dal giorno in cui io ricuperai la libertà, avendo potuto provare, colla dichiarazione di Giacinta la fornaia e di altri testimoni, che la notte del colpo, stavo cantando pressino la mia legna, il poveretto si annoia a morte e dice che egli canterà, affinché attirati dal suo canto, andiate a tenergli compagnia.

Battista battè un colpo a terra col piede, preferendo una bestemmia e disse:

— Ma perchè devo essere io solo a sopportare tutti i carichi, quando siamo tutti obbligati nella stessa maniera?

— Piano un poco, amico, con questi discorsi, perchè io ho già pagato. Per venti miserabili oncie che mi avete dato, sono stato venti settimane all'ombra, mentre voi altri vi appropriavate, senza contare il resto, più di duecento oncie ciascuno, e non avete dormito neppure una notte nelle prigioni di Avellaneda. Gli altri hanno alzato i tacchi e perciò tu sei l'unico che corra rischio di... tu già mi capisci, se a furia di argomenti gialli, non persuadi i signori della giustizia ad aprire la gabbia all'uccello.

— Ti giuro Chomin che non ho un soldo....

— Va a contarla ad altri questa storia! Guadagni quello che vuoi prestando denaro al cento per cento. Bada Battista che a Guenes incomincia a correre una certa voce che non deve far molto piacere al tuo orecchio.

Valboggiona-Colonia sua rivale, e nella Valbormida di Vesime.

Valcaramagna — Oltre a quelli della piccola zona di Valdorba, i comuni di Valcaramagna più vicini ad Ovada fecero sempre e fanno ancora il loro commercio quasi esclusivamente con cotesto cospicuo capoluogo di mandamento che non fa parte del nostro circondario; e non ricorrono ad Acqui che per ragioni di dipendenza giudiziaria ed amministrativa. È probabile, anzi è evidente che, costruito il tronco Acqui-Ovada della linea decretata Genova-Asti, il commercio di quei comuni, Molare, Cassinelle, Cremolino, Morbello e Prasco, volgerà maggiormente ad Acqui che, per essere capoluogo del circondario di detti comuni, e città più cospicua e generalmente anche più commerciale, ha la supremazia su Ovada.

Valmedrio-Cervino, oppure Valboggiona — Se si darà la preferenza alla prima di queste valli, Acqui guadagnerà, come capoluogo di circondario e per ragione di maggior vicinanza, la massima parte del commercio che hanno attualmente con Alessandria e con Nizza Monferrato i comuni di Mombaruzzo, Maranzana, Castelletto Molina, Quaranti, Fontanile e Bruno, molto vicini alla stazione di Casalotto, (progettata dagli ingegneri del governo), e formanti un insieme di 6955 abitanti con un'imposta totale sui terreni di lire 21,581. Questo commercio sarebbe multiforme, ma si distinguerebbe specialmente per la quantità non comune delle cose occorrenti alla coltura delle viti e alla fabbricazione e vendita dei vini, che nei soli sei comuni sopracitati si calcola a quintali 53,783 tra uve vendute in natura ed uve ridotte a vino sul posto (1).

Secondariamente, come abbiamo ammesso succedere per i comuni di Rivalta e Bistagno nella grossa Valbormida, si accrescerebbe tanto o quanto colla città d'Acqui, per maggior vicinanza virtuale, il commercio in genere dei comuni non troppo vicini di Castelrocchero, Alice e Ricaldone, aventi una popolazione di 3773 abitanti, un'imposta totale sui terreni di 11,134 lire, ed una esportazione di 12,213 quintali di uva e 33,230 ettolitri di vino, compreso quello della fabbrica Lavagnino di Ricaldone, che fa capo finora al tronco ferroviario Cassine-Alessandria, per essere trasmesso al porto di Genova e a quelli d'Inghilterra e delle due Americhe.

(Continua)

(1) Vedi appunti, sul tronco Acqui-Nizza per Valcaramagna, del Comitato promotore degli studi, ecc.

— E che importa a me delle ciarle di Guenes?

— Non sai il caso di Rumbana?

— No, e non mi preme saperlo.

— È ciò possibile, mentre non vi è bambino da latte in tutte le *Incartazioni* che non conosca il fatto di Rumbana? Te lo voglio raccontare giacché non lo sai.

— Finiscila, Chomin, co' tuoi racconti che nulla hanno a che fare con me.

— Come, nulla hanno a che fare con te! Odi, odi, camerata, e vedrai se fa a te quanto accade a Rumbana. Era egli un abitante di Zalla che per molto tempo fece una vita da principe col ricavo della vendita della casa e della terra dei suoi genitori. Un bel giorno però si trovò senza denari ed il povero Rumbana voleva darsi al diavolo, vedendo che la bella vita era derisata. A furia di pensare al modo di ricuperarla, si decise, ed una notte, andato a Guenes, depreddò un tale di quanto aveva portato dall'America, e tornò a Zalla contento come una Pasqua con la nuova provvista di contattoni. Ebbe un bel fare la giustizia, ma non potè scoprire l'autore di quella faccenda; ma eccoti che quando niuno più ne parlava, poveri e ricchi, giovani e vecchi, bambini e grandi, deboli e forti cominciano a cantare:

Rumba, Rumbana
i dobloni di Guenes
si spendono a Zalla.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI ALESSANDRIA

...~*~*~...

Il giorno 11 andante mese si è riunito in Alessandria il nostro Consiglio Provinciale per inaugurare la sua sessione ordinaria.

Assunta la presidenza provvisoria dal Consigliere anziano Comm. Valmiro, si è proceduto alla nomina del Presidente, e riesci confermato alla unanimità (voti 46 su 47 votanti) il Comm. Senatore Saracco.

Si procedette quindi alla nomina del Vice-Presidente: negli anni scorsi a tale ufficio veniva chiamato il Senatore Bertolini. Quest'anno avendo a deplorarne la di lui morte, il consiglio si trovò diviso in due campi nella scelta del suo successore: però 25 voti si posarono sul Senatore Astori, 21 sul Deputato Ercole, onde il primo fu proclamato Vice-Presidente.

A Segretario fu nominato il Consigliere Salusoglia e a Vice-Segretario il Consigliere Fortunato.

Il Senatore Saracco nel prendere possesso del suo ufficio ringraziò vivamente il Consiglio dell'onore nuovamente conferitogli con tanta spontaneità di suffragi, ricordò con onore la memoria del compianto consigliere Senatore Bertolini, ed invitò il Consiglio ad occuparsi con ardore a parte le gare politiche, degli interessi della Provincia.

Si è quindi proceduto primieramente alla nomina dei revisori dei conti per l'anno 1884, e riuscirono eletti: Borgatta — Gropello — Begliolo — Sardi — Candia — Ferraris.

Procedutosi quindi alla nomina parziale della Deputazione, riuscirono eletti a membri effettivi: Chiesa — Galante — Pittarelli — Capsoni — Cuneo — Rossi; a membri supplenti: Gajoli — Auberti — Re.

Si fecero ancora altre votazioni per commissioni diverse: di queste si farà noto il risultato nella prossima seduta.

Dopo ciò il Consiglio deliberò di prorogare le sue tornate al giorno 9 di settembre.

POLITEAMA

La compagnia piemontese; dopo un po' di tira e molla ha finalmente deciso di restare in Acqui sino al fine del mese e noi siamo certi che per tal modo ha provveduto ai suoi interessi assai meglio che se avesse fatto volo per qualche altro lido. Volere o non la piazza d'Acqui, nella sta-

Il tenente di Avellaneda ode la canzone, "mi fa impacchettare il povero Rumbana, e lo manda a tirar calci all'aria. E adesso, camerata, applica la storia e giudica se non ti calza appuntino, giudica se la voce che circola a Guenes, può o non giungere all'orecchio del tenente. Camerata! tu ti sei detto: « sebbene io abbia del denaro non posso spenderlo a Guenes nè a Bilbao, senza che alcuno dica: « donde vengono quei denari? » e qualche altro risponda: « dalla casa del curato. » Facciamoci negozianti, dopo aver venduto la casa e la terra, affinché si sappia donde è venuto il capitale, e stabiliamoci un poco lontano, perchè quelli che mi conoscono a fondo, non caccino il naso nelle mie faccende. Non è vero, camerata, che è questo nè più nè meno, quello che ti sei detto.

— A che tende tutto ciò, Chomin?

— Tende a dire che hai, Chomin? Non ti discerimento e che per continuare, mi devi dare una dozzina di oncie, colle quali cercherò di ungere la mano ai guardiani di Avellaneda, perchè aprano la gabbia all'uccello che vi è rinchiuso.

— È impossibile, Chomin, ti dico che è impossibile, perchè non lo ho. E quand'anche le avessi non ti sembra che io abbia già dato abbastanza?

— Fa quel che ti pare e piace, camerata. Io vado a dare la tua risposta all'uccello ingabbiato. Vedrai come canta.

(Continua)